

Care Colleghe, Cari Colleghi,

come ben sapete, negli ultimi giorni si è ravvivata la discussione e sono riemerse le preoccupazioni, da parte di alcuni, sulla trasformazione giuridica del nostro Ente. Avevo già deciso di rivolgermi direttamente a voi prima che questa questione emergesse sulla stampa, in particolare durante una mia intervista al quotidiano il *Sole 24 ore*. Purtroppo, i tanti imprevisti che ci siamo trovati a fronteggiare quotidianamente in questo periodo di emergenza straordinaria mi consentono di scrivere questa lettera solo ora.

Desidero illustrare a voi tutti il mio punto di vista, cercando di fornirvi gli elementi cardine della mia analisi, ma anche sgombrare il campo da considerazioni non corrette che si sono generate intorno a questo tema.

Come primissima cosa, però, ci tengo a chiarire subito un aspetto per me fondamentale. Come ho avuto modo di dichiarare più volte, non permetterei mai che una decisione così importante e cruciale per il nostro Ente sia frutto di "imposizioni al buio" per mezzo di "alchimie giuridiche" portate avanti da "inopportune eminenze grigie", citando, alla lettera, un recente comunicato congiunto delle principali organizzazioni sindacali.

Senza ulteriormente alimentare polemiche inutili, vorrei solo precisare che il tavolo di confronto sulla trasformazione dell'Ente, avviato con le OO.SS. lo scorso anno, si è interrotto solo nel momento in cui si è messa in discussione la mia correttezza e lealtà nei confronti dei lavoratori dell'Ente, principi, questi, per me fondamentali e alla base di qualsiasi mia iniziativa.

Ho sempre considerato, e continuerò a considerare, il ruolo delle OO.SS. preziosissimo per la tutela dei nostri (me compreso) diritti e interessi e, proprio per queste mie convinzioni, sono sinceramente rimasto sorpreso quando, a fronte di dubbi generati da dichiarazioni esterne da terzi, si è immediatamente pensato di scavalcare il sottoscritto, che non si sarebbe mai sottratto a fornire i dovuti chiarimenti, giungendo, tra l'altro, a conclusioni che gettavano ombre sulla trasparenza del mio operato.

Sono pronto ad archiviare questi episodi e a riprendere il fondamentale dialogo con tutte le parti sociali.

In quella occasione ho, però, avuto importanti testimonianze dirette da parte vostra, anche per iscritto, sulla necessità di intraprendere con decisione la strada della trasformazione giuridica del nostro Ente, oggi a mio parere ancor più necessaria, a causa della terribile crisi che questa pandemia ha generato e che vedrà l'ENAC operare, nei prossimi mesi, in un contesto straordinario, nel quale sarà cruciale garantire piena autonomia, funzionalità, operatività ed efficienza.



Entrando nel merito, desidero ricordare che la trasformazione dell'ENAC era già stata prevista dalla norma che ha istituito l'Ente stesso nell'ormai lontano 1997, la quale disponeva che l'Ente mantenesse l'attuale natura di ente non economico solo per il tempo necessario a garantire la fase di avvio tra i diversi Organismi che diedero vita all'ENAC, per assumere, in un arco temporale di due anni, la forma di ente pubblico economico.

Come ben sapete, questa trasformazione, seppure prevista da una norma di Legge, non è stata mai effettuata e si è andati avanti in questi anni, tra mille difficoltà, con un ente non economico regolato da un impianto giuridico di ente economico e che svolge importante attività economica.

Appena nominato Presidente, ho subito compreso che molte delle difficoltà dell'Ente erano causate da questa anomalia. I vincoli imposti dalla Pubblica Amministrazione non possono assolutamente conciliarsi con il tipo di attività che l'ENAC quotidianamente svolge. Come alcuni di voi già sanno, ho provato nei mesi scorsi a richiedere deroghe a questi vincoli in vario modo, rendendomi conto dell'impossibilità di ottenerle in quanto, appunto, ente pubblico non economico. L'attuale intendimento di dare finalmente attuazione all'obbligo normativo coincide esattamente con lo spirito originario, riprendendo il percorso dal punto in cui si è interrotto.

Già prima dello scoppio della emergenza di questi giorni, erano evidenti i limiti di un Ente che, seppure dinamico, vivo, con grandi potenzialità e centrale rispetto ad un settore economico trainante per l'economia del Paese, rimaneva bloccato e vincolato alle norme di finanza pubblica, che ne hanno fortemente limitato la crescita, con gravi ripercussioni non solo in riferimento al proprio ruolo di autorità nel settore del trasporto aereo, ma anche con riguardo alle aspettative del proprio personale.

E ora, la crisi economica che il Paese è chiamato ad affrontare, soprattutto nel nostro settore, rischia di bloccare ulteriormente l'intero comparto, con l'eventualità che il nostro Ente debba nuovamente affrontare un lungo periodo di blocchi assunzionali e dei contratti, misure di contenimento della spesa pubblica e restrizioni già vissute da gran parte di voi nel recente passato, che proprio negli ultimi anni l'Ente aveva appena cominciato a superare.

Nei prossimi mesi il nostro Ente sarà chiamato ad affrontare una situazione anche peggiore, del tutto nuova nella sua tragicità, che dobbiamo avere la forza di trasformare in opportunità di rilancio.

Con particolare riferimento alle note questioni sulla carenza di personale, **peraltro necessario per far fronte ai molteplici impegni che la normativa nazionale e internazionale sulla sicurezza del trasporto aereo impone a garanzia del passeggero, è noto a tutti che in questi anni, anziché andare nella direzione delle assunzioni ad alta specializzazione, abbiamo, nostro malgrado, assistito ad un graduale ma inesorabile impoverimento delle professionalità** dovuto al naturale pensionamento e all'impossibilità, per il lungo blocco del turn over, di poter adeguatamente rimpiazzare coloro che sono usciti dall'attività lavorativa per raggiunti limiti di età con **giovani preparati** pronti ad assicurare il giusto ricambio generazionale.



La normativa attuale, tra autorizzazioni preventive a bandire concorsi e autorizzazioni ad assumere, impone tempi lunghi, anzi troppo lunghi. Nella migliore delle ipotesi tre anni, ma siamo arrivati, come nel recente passato, ad impiegare anche dieci anni per assumere delle persone.

Il tema delle risorse di personale è centrale nello sviluppo e nella crescita di una Organizzazione come l'ENAC il cui ruolo è fondamentale, non solo in Italia ma anche nel più vasto contesto internazionale, per la tutela degli interessi della intera filiera.

La cultura aeronautica che abbiamo da sempre messo al centro delle nostre attenzioni non è qualcosa che si crea dal nulla, occorre tempo, preparazione e formazione continua, ma anche un mix importante di scambio di esperienze professionali tra professionisti e tecnici, che avviene giornalmente nelle diverse condizioni quotidiane di lavoro. Per questo, è necessario che i giovani, siano essi ingegneri, avvocati, economisti, ispettori di volo o tecnici amministrativi, non vengano assunti immediatamente a ridosso del pensionamento del collega che sostituiscono, ma vengano inseriti per tempo, dando loro strumenti e risorse adeguate per maturare.

Ovviamente nessuno ipotizza l'eliminazione dei concorsi pubblici, ma la possibilità di realizzarli in tempi più brevi, velocizzando le procedure e consentendo ai vincitori di essere assunti in tempi certi, evitando di demoralizzare le persone nella estenuante attesa della chiamata.

La riforma punta a realizzare una nuova dotazione organica, per altro già approvata dal Consiglio di Amministrazione e ad assumere nuovo personale con elevate professionalità.

Vorrei pertanto assicurare in maniera chiara su un punto importante.

Non c'è alcuna intenzione di procedere ad una riduzione dell'Organico adottando politiche restrittive o risolutive dei rapporti di lavoro in essere. Al contrario, è ferma intenzione procedere in modo deciso verso una crescita dei vari livelli di personale, contribuendo anche a dare una risposta alla questione occupazionale, soprattutto giovanile.

Mi piacerebbe molto dare aspettative di crescita professionale certe ai nostri dipendenti, ai più giovani per motivarli a crescere più velocemente, ai più grandi per incentivarli ad utilizzare le proprie competenze nelle migliori condizioni possibili.

Mi piacerebbe rafforzare l'Ente incrementando alcune figure professionali, quali ad esempio i professionisti, equiparando il più possibile i percorsi di crescita del personale dei vari settori dell'Ente, anche in previsione degli sviluppi futuri dell'aviazione civile.

Mi piacerebbe dare pari opportunità di accesso a posizioni apicali ai più meritevoli, anche incrementando il numero di dirigenti in base alle reali necessità dell'Ente.

Mi piacerebbe adottare un piano di formazione ambizioso e continuo, molto più corposo dell'attuale, che consenta al nostro personale non solo di consolidare le proprie competenze, ma soprattutto di acquisire nuovi ed innovativi strumenti per ancor più competere a livello internazionale.



Tutto questo sarà possibile solo conferendo all'ENAC l'autonomia necessaria attraverso una natura giuridica nuova; la trasformazione in EPE è la via più sicura e concreta, ad oggi, per consentire al trasporto aereo, all'ENAC che lo guida e a tutto il personale di affrontare le sfide che attendono il Paese nei prossimi anni. La riforma consentirà all'Ente di investire le proprie risorse con maggiore autonomia, diventare protagonista e concorrere alla crescita del settore, valorizzando la formazione e lo sviluppo professionale dei dipendenti.

Su quest'ultimo punto, ritengo necessario un ulteriore approfondimento.

Negli anni recenti il confronto con le OO.SS è stato caratterizzato in modo particolare dalla ricerca di soluzioni per individuare le risorse economiche necessarie a garantire i cosiddetti passaggi di livello. I contratti di lavoro nazionali stipulati in ARAN, dove l'ENAC nell'ultima tornata si è trovato inglobato nel comparto delle Funzioni Centrali, insieme ai Ministeri e a grandi enti quali INPS ed INAIL, non ha giovato alla individuazione di soluzioni personalizzate, in grado di risolvere il problema. La conseguenza è stata quella di un aumento della frustrazione in coloro che, avendo legittime aspettative, hanno visto invase le loro richieste.

La trasformazione è lo strumento per riportare il tavolo del confronto contrattuale direttamente tra l'ENAC e le rispettive OO.SS, come era in origine, rimettendo alla contrattazione tra le parti la possibilità di riconoscere il giusto valore alle diverse professionalità presenti, ridando al personale le giuste garanzie di uno sviluppo di carriera basato sul merito e sul corretto riconoscimento individuale.

Infine, altro tema a me molto caro, mi piacerebbe rafforzare il ruolo dell'ENAC come Autorità del settore, ma anche incrementare le attività economiche da esso svolte. Vorrei che l'Ente tornasse a giocare un ruolo importante nella gestione diretta di aeroporti cosiddetti minori, per i quali le regole di ritorno economico non possono esserne il driver principale.

Ho solo sintetizzato alcune delle necessità ed esigenze, a mio parere, più importanti. Per realizzare questa concezione di Ente, che metta l'ENAC nelle condizioni di competere al meglio con le CAA degli altri Paesi, ritengo veramente necessaria la trasformazione in Ente Pubblico Economico.

A tal riguardo, ci tengo a puntualizzare un altro aspetto cruciale: secondo alcuni la trasformazione sarebbe il presupposto per una successiva trasformazione dell'ENAC in società per azioni, portando in questo modo l'Ente definitivamente fuori dalla sfera pubblica.

Questa affermazione è priva di qualunque fondamento, non è mai stata oggetto di alcuna discussione, non è stata e mai sarà presa in considerazione.

Inoltre, è anche impossibile da realizzarsi nell'attuale quadro normativo di diritto nazionale e internazionale, in quanto l'ENAC è l'Autorità nazionale di riferimento per il trasporto aereo.

Penso che questa idea nasca perché in passato alcuni Enti Pubblici Economici sono stati privatizzati. Non è il caso di ENAC che, con la trasformazione in EPE si equiparerebbe ad altri Enti Pubblici Economici del nostro ordinamento, quali l'Agenzia del Demanio o l'Agenzia delle Entrate Riscossione.



Come vi dicevo, queste sono le principali motivazioni che oggi mi spingono a sostenere, con convinzione, la trasformazione del nostro Ente in Ente Pubblico Economico. Oggi più che mai, occorre rivitalizzare l'Ente dando un forte impulso allo sviluppo e alla crescita, partendo da una buona base, testimoniata dal grande credito nazionale e internazionale vantato dall'ENAC e dal suo personale.

Per fare tutto ciò è fondamentale e necessario partire dalla valorizzazione delle persone. Il nostro Ente rappresenta una eccellenza e tale deve rimanere, garantendo chi lavora con passione e dedizione, ma anche candidandosi ad essere una attrattiva per i giovani professionisti che si apprestano a progettare il loro futuro.

Su un punto, però, sarò fermissimo. La trasformazione dell'ENAC sarà possibile solo se concordata con voi, da coloro, cioè, che in ENAC trascorrono e trascorreranno la propria vita lavorativa.

Se condividete questa mia analisi e, soprattutto, questa visione dell'Ente, sono a vostra disposizione per avviare al più presto le procedure di trasformazione dell'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile in Ente Pubblico Economico, così come previsto dalla sua Legge istitutiva, in un momento, tra l'altro, nel quale sembrerebbero sussistere anche le necessarie convergenze politiche.

Colgo l'occasione per salutare voi e le vostre famiglie, esprimendo la mia sincera vicinanza a voi tutti, con l'augurio che un momento così drammatico per il nostro Paese si trasformi in una opportunità di rinascita e crescita.

Nicola Zaccheo



Roma, 15 Maggio 2020